

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
22	il Sole 24 Ore	14/11/2009 <i>SONO 120MILA I POSTI CANCELLATI IN EDILIZIA (G.Pogliotti)</i>	2
12	Italia Oggi	14/11/2009 <i>EDILI DIVISI AL RINNOVO DEL CONTRATTO (S.Scarane)</i>	3
8/9	Rassegna Sindacale	18/11/2009 <i>IL RINNOVO DEGLI EDILI</i>	4
1	Ore12	15/11/2009 <i>EDILIZIA, UN SETTORE IN PROFONDA CRISI</i>	7
2	Ore12	15/11/2009 <i>EDILIZIA, SALARI BASSI E INFORTUNI (L.Guidi)</i>	8
2	Ore12	15/11/2009 <i>SARA' BATTAGLIA SUL RINNOVO CONTRATTUALE</i>	9
6	Ore12	15/11/2009 <i>POTENZIARE IL WELFARE</i>	10

Occupazione. Stime 2009 Fillea-Cgil Sono 120mila i posti cancellati in edilizia

Giorgio Pogliotti
ROMA

In edilizia nell'ultimo anno sono andati in fumo 120mila posti di lavoro, si sono raggiunte 60 milioni di ore di cassa integrazione e la media nazionale delle ore di attività è diminuita dell'11,5%. Ma gli effetti della crisi continueranno a farsi sentire anche nel 2010, quando si prevede un calo dello 0,2% delle unità di lavoro nelle costruzioni (dopo la flessione dello 0,3% del 2009).

È la fotografia scattata in uno studio della **Fillea-Cgil** presentato ieri, due giorni dopo il grido d'allarme lanciato dai costruttori dell'Ance che prevedono per il 2009-2010 un calo complessivo di circa 220mila occupati ed una riduzione degli investimenti nel settore pari al 9,4% (2009), destinato a proseguire nel 2010, quando la contrazione potrebbe oscillare tra il 7,1% e il 3,9% a seconda del contributo del piano casa. Sindacato e aziende concordano, quindi, nel sottolineare che per il biennio 2009-2010 la strada è tutta in salita. In questo scenario entro novembre è attesa la convocazione dell'Ance per l'avvio delle trattative per il rinnovo del triennio contrattuale 2010-2012 che interessa un milione e 200mila addetti, visto che l'attuale contratto scade il prossimo 31 dicembre. Contrariamente alla tradizione unitaria degli edili, per la prima volta i sindacati si presentano divisi all'appuntamento negoziale, con tre distinte piattaforme. Segno che la spaccatura avvenuta con la riforma del modello contrattuale - non siglata dalla Cgil - ha avuto ripercussioni anche in questo settore.

Ieri il segretario generale della **Fillea** Walter Schiavella e il segretario nazionale Mauro Macchiesi hanno illustrato la proposta che sul versante economico per il triennio 2010-2012 contiene la richiesta di aumento di 143 euro per il secondo livello (para-

metro 117 con l'addensamento medio del settore), a cui si aggiungono, per i livelli 1° e 2°, rispettivamente 15 e 10 euro come Edr (elemento distinto dalla retribuzione) a «recupero parziale della perdita di potere d'acquisto subita nel corso degli ultimi anni». La **Fillea** chiede anche di portare l'Eet (Elemento economico territoriale) al 12% della paga base, con un incremento di 50,57 euro al 2° livello e di definire le code contrattuali dell'accordo del 18 giugno 2008. La piattaforma, spiegano dalla **Fillea**, è stata sottoposta a 3.513 assemblee, con 80.543 lavoratori votanti, di cui 77.115 favorevoli (95,74%), 1.080 contrari (1,34%)

LA TRATTATIVA

I sindacati partono divisi: il tavolo di confronto sul prossimo contratto inizierà entro il mese con tre piattaforme separate

e 2.348 astenuti (2,92%).

Mentre la Filca-Cisl, sulla base del nuovo indicatore, l'indice previsionale Ipca (indice armonizzato dei prezzi al consumo) elaborato dall'Isae, ha chiesto per il triennio un aumento salariale al 1° livello (parametro 100) di 118 euro, comprensivo del recupero del differenziale di inflazione relativo al biennio precedente. Anche la Filca ha proposto di portare l'Eet al 12% complessivo, «eventualmente superabile nei casi ove sia rilevabile un andamento degli indici particolarmente positivo e comunque superiore alla media nazionale». Quanto alla Feneal-UIL per il triennio ha chiesto 142 euro di incremento per il 2° livello, in applicazione dell'indice Ipca e del recupero degli scostamenti tra inflazione programmata ed inflazione reale registrati nell'ultimo biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A breve la convocazione del tavolo di trattativa separata con l'Ance. Chiesti aumenti per 143 €

Edili divisi al rinnovo del contratto

Fillea Cgil: persi 120 mila posti di lavoro. Priorità sicurezza

DI SIMONETTA SCARANE

Sindacati degli edili per la prima volta divisi (in conseguenza dell'accordo separato firmato da Cisl e Uil) al rinnovo del contratto di lavoro della categoria, in scadenza a dicembre, che per la parte economica, vede la richiesta di un aumento di 143 euro per l'inquadramento di secondo livello. È prevista a giorni la convocazione al tavolo di trattativa con la controparte, l'Ance guidata da Paolo Buzzetti, in uno scenario che vede il settore dell'industria delle costruzioni tra i più colpiti dalla crisi. Lavoratori e imprenditori sono uniti dalla comune richiesta al governo di misure per fare uscire il settore dalla recessione. La riduzione della produzione edilizia ha lasciato sul terreno negli ultimi dieci mesi 120 mila posti di lavoro e sono state quasi 60 milioni le ore di cassa integrazione utilizzate. Da aggiungere a questo quadro a tinte fosche anche il calo dell'11,5% delle ore lavorate e salari in discesa rispetto al 2008. Non va meglio sul fronte imprenditoriale caratterizzato dalla frammentazione degli appalti che sempre di più vengono aggiudicati con il fenomeno del massimo ribasso, una sciagura per tutto il comparto per le conseguenze in termini di sicurezza e regolarità del lavoro.

In questo scenario negativo il

Rinnovo Ccnl edilizia	
Il contesto economico: il lavoro	
In un anno persi 120 mila posti di lavoro	
Dati a confronto giugno 2008/giugno 2009	
-11,5% la media nazionale ore lavorate	
-11% gli operai iscritti casse edili	
-0,1% le retribuzioni lorde nelle costruzioni	
-10% il numero di imprese iscritte	
Fonte: Casse edili e Istat	

sindacato di categoria, **Fillea Cgil**, guidato da **Walter Schiavella**, ha presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, approvata dal 95% degli 80 mila lavoratori che hanno partecipato alle assemblee sindacali sul contratto. Schiavella, si legge in una nota, ha sostenuto la necessità di «interventi a sostegno del lavoro, a cominciare dal raddoppio del periodo di cassa integrazione; investimenti e risorse vere per rimettere in moto l'economia, attraverso l'avvio di opere infrastrutturali e la realizzazione di centinaia di piccole opere approvate dagli enti locali ma bloccate dal patto di stabilità; un impegno forte contro l'illegalità e le infiltrazioni criminali, che in tempo di crisi si espandono nel sistema degli appalti mettendo all'angolo le imprese sane; investimenti in direzione di uno sviluppo basato sulla sostenibilità sociale ed ambientale; rafforzamento del

sistema dei controlli per fermare la strage di vite che quotidianamente si consuma nei cantieri per mancanza di sicurezza, ritmi di lavoro sempre più esasperati, scarsa attenzione alla formazione». Misure, quelle di politica industriale chieste al governo che vedono d'accordo anche la controparte imprenditoriale.

Per la **Fillea** il nuovo contratto nazionale dovrà «mettere al centro i temi dei diritti, del salario e della sicurezza». E nella piattaforma figurano alcuni capisaldi: unicità di cantiere in capo all'impresa principale per le materie normative riguardanti la sicurezza, formazione professionale, consolidamento dell'attuale sistema bilaterale, valorizzazione del lavoro femminile, stabilizzazione dei lavoratori precari, nuovi strumenti di valorizzazione e integrazione per i lavoratori migranti, che sono circa il 40% della mano-

Il contesto economico: il mercato immobiliare

Nel 2008 forte contrazione

- Totale Italia -9,8% rispetto al 2002 -14,8% rispetto al 2007
- Capoluoghi -19,2% rispetto al 2002 -13,8% rispetto al 2007
- Resto provincia -5,4% rispetto al 2002 -15,2% rispetto al 2007

Fonte: Rapporto immobiliare 2008 - Agenzia del Territorio

dopera impiegata.

Il contesto economico: fuori dalla crisi... quando?

Per le costruzioni il 2010 non sarà l'anno della ripresa...

- 9,4% calo degli investimenti stimato
- 3,9% > -7,1% riduzione degli investimenti (variazione legata agli effetti del Piano Casa 2)
- 4,7% riduzione investimenti nell'edilizia abitativa (1,2% tenendo conto degli effetti del Piano Casa 2)
- 10% riduzione investimenti per costruzioni non residenziali

Fonte: Ance - novembre 2009



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il rinnovo degli edili

di **ROBERTO GRECO**

Questo, a seguito dell'accordo separato del 22 gennaio che ha diviso anche il fronte sindacale delle costruzioni. Il percorso di preparazione delle piattaforme è stato unitario, tanto che i documenti presentati da **Fillea**, Filca e Feneal sono sostanzialmente simili, ma, all'ultimo momento, in casa Cisl è prevalsa la logica della divisione. Una scelta sbagliata e dannosa, a giudizio della **Fillea**, considerando la profonda crisi che attraversa il settore. Del resto, i numeri riferiti agli ultimi 12 mesi sono eloquenti: -16% di occupati, -15% del monte ore lavorate, -14% di imprese iscritte alle casse edili. Tendenza che, stando alle previsioni, si accentuerà nel 2010 anche per l'assenza d'interventi da parte del governo. È tuttora ferma la delibera Cipe (del 19 dicembre 2008, reiterata poi a marzo e giugno 2009) sui 18 miliardi di finanziamenti per le grandi opere pubbliche, così come permane il blocco dei criteri del patto di stabilità tra enti

triennio 2010-12, ammonta a 143 euro al 2° livello (parametro 117), laddove è concentrata la maggior parte del milione e 200.000 addetti (appartenenti a oltre 500.000 imprese, tra grandi società, piccole e medie aziende, artigiani e cooperative). A completamento della richiesta salariale, c'è l'Edr (elemento distinto della retribuzione) di 15 e 10 euro, rispettivamente per il 1° e 2° livello, a parziale recupero della perdita inflattiva delle buste paga, subita nel corso degli ultimi anni. "Una rivalutazione necessaria - sostiene Macchiesi -, tenendo presente quanto avevamo ottenuto nel rinnovo del 2006, e l'avvenuta sostituzione del biennio economico 2010-11, previsto in precedenza". Inoltre, vi saranno ulteriori 50,57 euro (sempre al 2° livello) a disposizione della contrattazione decentrata (è prassi caratteristica della categoria fissare contemporaneamente le cifre per entrambi i livelli di contrattazione), con una misura massima dell'Eet (elemento economico territoriale) al 12% della paga base. Sulla parte normativa, prevale il rispetto dei diritti dei lavoratori, la sicurezza in particolare, che, per la **Fillea**, non possono

locali e stato che, di fatto, impediscono tutti quei lavori di minore entità capaci tuttavia di creare maggiore occupazione, essendo l'edilizia formata quasi esclusivamente da piccole e medie realtà produttive. Una crisi da cui si può uscire, come si legge in premessa nel documento degli edili Cgil, solo valorizzando il lavoro. "Per questo - afferma Mauro Macchiesi, segretario nazionale **Fillea** -, abbiamo puntato sul salario, perché per noi è prioritaria la salvaguardia del potere d'acquisto. Le nostre proposte economiche tengono conto dell'andamento generale e sono coerenti con il principio della difesa dei redditi dall'inflazione reale. Cosa che non fa certo la riforma del modello contrattuale, i cui indicatori non tutelano a sufficienza i lavoratori, anzi li penalizzano ulteriormente". La cifra rivendicata, per il

essere soggetti a modifiche a seconda delle singole realtà territoriali. Perciò, si richiede l'istituzione, per le materie riguardanti sicurezza, informazione e formazione professionale, dell'unicità di cantiere in capo all'impresa principale. "Il nostro problema è riuscire a entrare nelle piccole imprese - osserva Macchiesi -, mediamente composte da quattro addetti, dove il sindacato fatica a trovare spazio. A tale scopo, stiamo ragionando con le controparti per mettere a punto un protocollo per l'esigibilità sui luoghi di lavoro dei rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza a livello territoriale: una figura da tutelare dentro i cantieri e le singole lavorazioni, assicurandone elezione, formazione e agibilità, peraltro,

tutte procedure già previste per legge, ma in larga parte inapplicata". Non secondaria, la definizione di politiche per

l'integrazione interculturale dei lavoratori migranti: la piattaforma stabilisce la costituzione di un coordinamento operativo dei 3 enti nazionali (Cnce, Formedil, Cncpt) per attuare corsi di lingua italiana e formazione specifica presso enti pubblici e scuole edili, programmi di formazione interculturale, oltre all'individuazione di azioni per l'integrazione degli stranieri sui luoghi di lavoro su problemi organizzativi, mensa, calendario annuo, casa e servizi. Altro punto essenziale, onde assicurare una maggiore trasparenza nel mercato delle costruzioni, il recepimento per via

contrattuale del Durc (documento unico di regolarità contributiva) sia nei lavori pubblici che privati. "Vogliamo legare la regolarità delle imprese - sottolinea Macchiesi - al rapporto tra occupati ed entità dei lavori, quasi mai veritiero, sfidando le associazioni datoriali ad affrontare i problemi legati all'organizzazione del lavoro, alla qualificazione delle imprese e al ricorso alla subcontrattazione, ovvero tutto ciò che si muove sotto l'impresa principale". Per favorire una crescita qualitativa imprenditoriale, secondo la Fillea, è necessario riformare il sistema di certificazione Soa, introducendo criteri e forme premiali per quelle aziende che denunciano un congruo organico di

figure operaie per l'espletamento delle varie attività. Nel contempo, le imprese subappaltatrici o in subaffidamento devono essere costrette a comunicare alle casse edili, ai fini del rilevamento della quantità di lavoro eseguita, una serie di parametri specifici (ammontare del lavoro, durata del cantiere, numero di addetti impegnati). "Chiediamo alle imprese - rileva Macchiesi - d'istituire un processo di stabilizzazione per tutti quei lavoratori che abbiano maturato un rapporto di continuità. Questo, per incentivare la permanenza in un settore caratterizzato da una mobilità molto forte e da inquadramenti assai bassi, perlopiù concentrati al 1° e 2° livello". A questo proposito, la Fillea si batte per

l'introduzione di un'apposita indennità (del 7%) per tutti coloro che sono fermi all'ultimo gradino della scala classificatoria, da inserire in un processo di formazione continua.

Un capitolo a parte è dedicato a impiegati e tecnici, comprendente quasi 150.000 unità, con problematiche specifiche attinenti alla realtà di cantiere. "Per questi lavoratori - precisa Macchiesi - vogliamo opzioni per la stabilizzazione dei precari, assieme a una rivalutazione del 20% degli scatti d'anzianità, al riconoscimento di un'indennità quadri di 160 euro, al diritto alle 150 ore di permesso per la frequenza di corsi di alta formazione e perfezionamento". Per quanto attiene

all'occupazione femminile, la Fillea rivendica l'istituzione di commissioni per le pari opportunità presso le sedi amministrative delle imprese, laddove c'è una forte presenza di donne. Infine, sugli enti bilaterali, realtà consolidata in edilizia, se ne richiede una maggiore valorizzazione. "Devono essere più efficienti - conclude Macchiesi -, in qualità di gestori delle nuove funzioni affidategli proprio dal ccnl". L'ipotesi di piattaforma verrà definitivamente approvata il 13 novembre a Roma, in occasione dell'assemblea dei quadri e delegati di categoria, al termine di un lungo percorso democratico, che ha interessato oltre 80.000 lavoratori, partecipanti a circa 3.500 assemblee organizzate sui luoghi di lavoro e concluse tutte con il voto di iscritti e non iscritti. •

“

*Dalla profonda crisi**che attraversa**il settore si può uscire**solo valorizzando**il lavoro*”

“

*Le proposte economiche**tengono conto dell'andamento generale**e sono coerenti con la difesa**dei redditi dall'inflazione reale*”

”

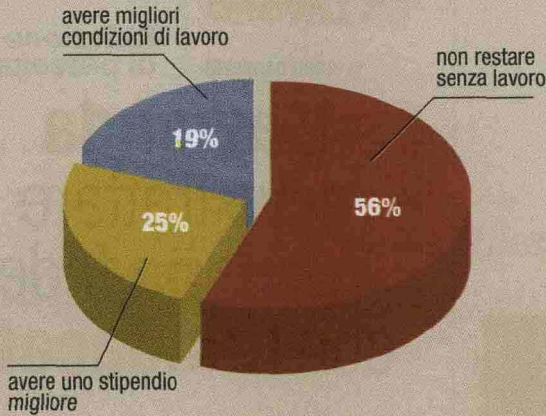
Stavolta, sarà soprattutto una questione salariale. Almeno per la Fillea.

Ai quattro tavoli negoziali

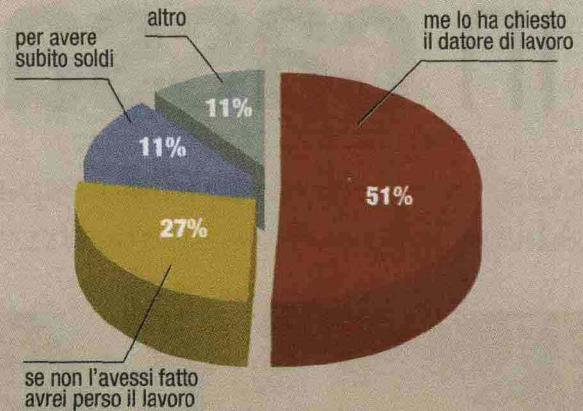
(rispettivamente con Ance, Aniem-Confapi, associazioni artigiane e centrali cooperative) per il rinnovo del ccnl degli edili (in scadenza il 31 dicembre) le piattaforme saranno tre, per la prima volta dal dopoguerra.

Fonte tabelle e grafici: indagine Ires condizioni di lavoro 2009

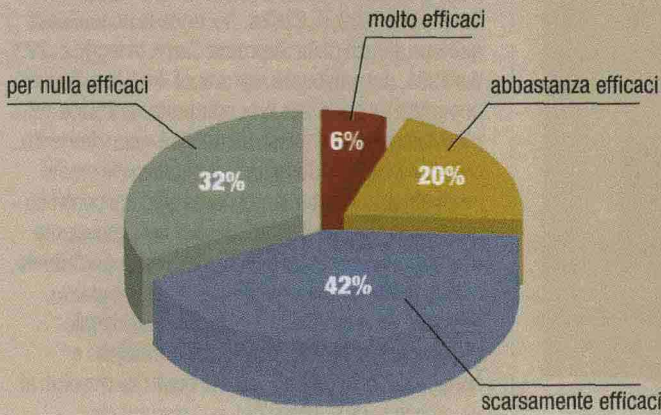
Quali priorità per il lavoratore edile



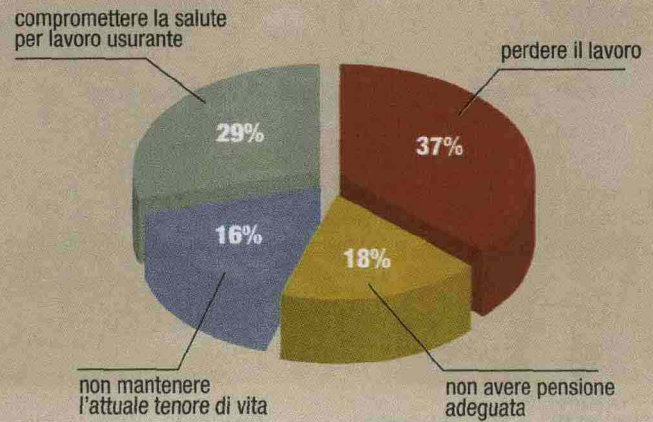
Motivazioni della mancata denuncia dell'infortunio



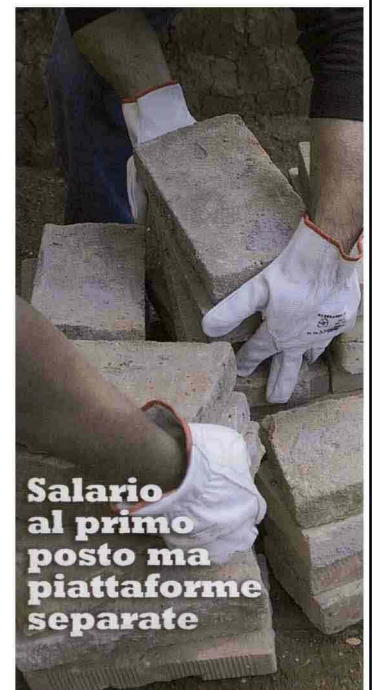
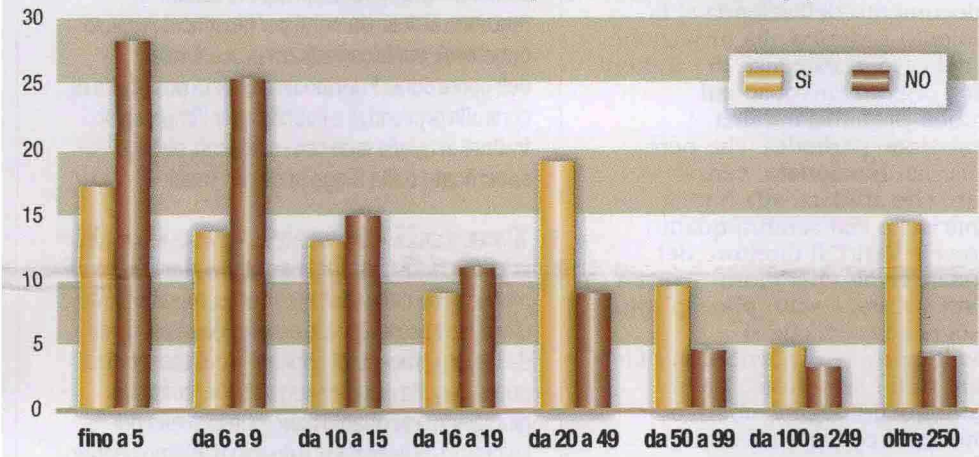
Efficacia delle azioni di vigilanza da parte degli organismi pubblici di controllo



Preoccupazioni dei lavoratori rispetto al futuro



Formazione sulla sicurezza per classi di addetti (%)

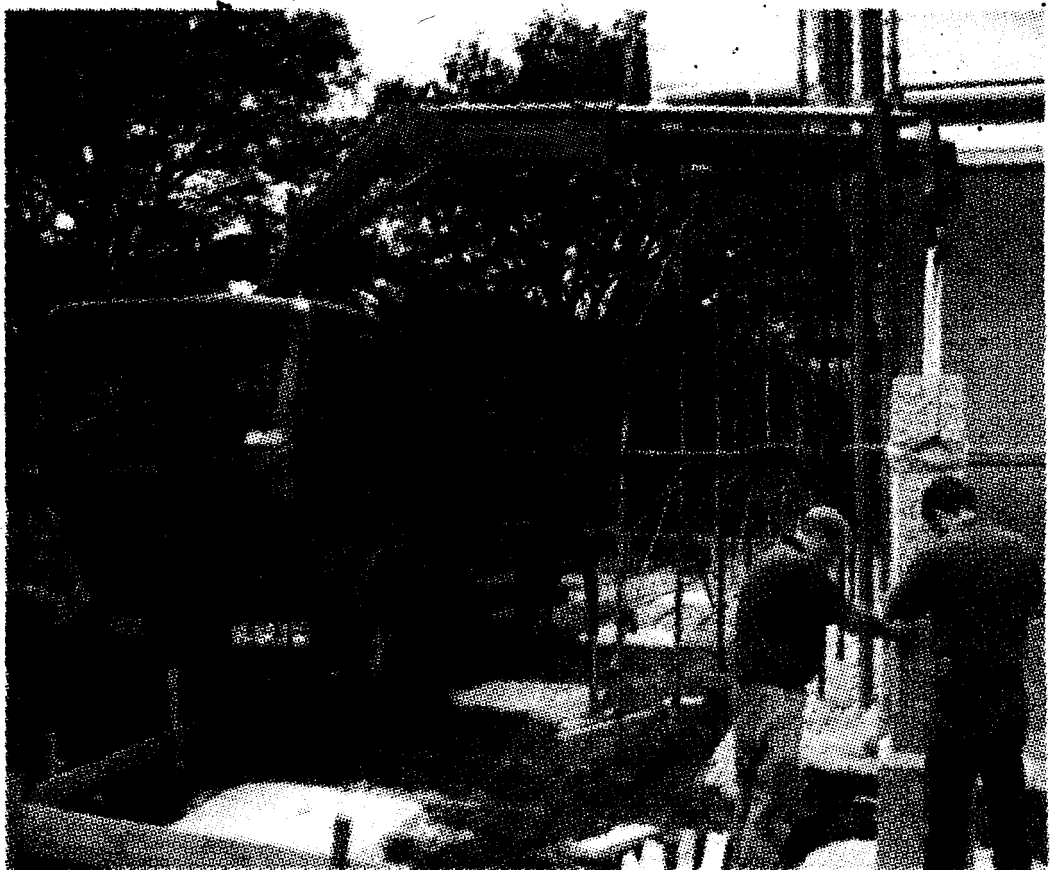


Indagine **Ires-Fillea** Cgil: salari bassi, precarietà del lavoro, rischi per la sicurezza e dequalificazione della professionalità

Edilizia un settore in profonda crisi

Salari bassi, precarietà del lavoro, rischi per la sicurezza e dequalificazione delle professionalità. E' la fotografia sulle condizioni dei lavoratori del comparto edile scattata dalla ricerca **Ires-Fillea** Cgil. Una survey sulle condizioni socio-lavorative degli edili in Italia.

Condizioni di lavoro, salute e sicurezza, realizzata nel secondo semestre del 2008 e presentata a Roma presso la sede nazionale della Cgil in Corso d'Italia. L'indagine, che si è articolata su tutto il territorio nazionale e ha coinvolto 450 lavoratori (la maggior parte dei quali iscritti alla Cgil) che hanno compilato un questionario, ha puntato a conoscere e analizzare la situazione socio-occupazionale dei lavoratori edili.



servizio a pagina 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un importante settore dell'economia italiana è in crisi: aumenta la dequalificazione della professionalità

Edilizia, salari bassi e infortuni

Grido d'allarme lanciato da una ricerca **Ires-Fillea** Cgil relativa al secondo semestre del 2008

Salari bassi, precarietà del lavoro, rischi per la sicurezza e dequalificazione delle professionalità. E' la fotografia sulle condizioni dei lavoratori del comparto edile scattata dalla ricerca **Ires-Fillea** Cgil. Una survey sulle condizioni socio-lavorative degli edili in Italia. Condizioni di lavoro, salute e sicurezza, realizzata nel secondo semestre del 2008 e presentata a Roma presso la sede nazionale della Cgil in Corso d'Italia. L'indagine, che si è articolata su tutto il territorio nazionale e ha coinvolto 450 lavoratori (la maggior parte dei quali iscritti alla Cgil) che hanno compilato un questionario, ha puntato a conoscere e analizzare la situazione socio-occupazionale dei lavoratori edili. L'indagine si è concentrata su lavoratori sindacalizzati, con un campione per il 95% composto da uomini, e per il 60% con età superiore ai 40 anni. La maggior parte dei lavoratori intervistati ha un diploma di scuola media (55% dei casi), il 20% circa ha un titolo di scuola media superiore, il 12% ha la licenza elementare o nessun titolo di studio, il 10% ha un attestato professionale e solo l'1,6% è laureato. La quasi totalità del campione è dipendente (circa il 97%) e assunto nel 70% dei casi con un contratto a tempo indeterminato, nel 21% con un contratto a

tempo determinato e nel 3,5% con un contratto di apprendistato. Secondo l'indagine, complessivamente la media del salario netto mensile tra i 450 lavoratori intervistati è pari a circa 1.230 euro. La differenza tra operai non specializzati (il cui salario medio è di circa 1.113 euro mensili) e specializzati, anche di 4° livello, è di circa 260 euro (che salgono a 320 euro se consideriamo gli operai comuni di 1° livello il cui salario mensile è di 1.053 euro), mentre tra gli impiegati di 1° e 2° livello (il cui salario medio netto è pari a 1.171 euro) e gli impiegati di 5° livello o più la differenza è di circa 640 euro. E dalla ricerca emerge che, per il 15% degli intervistati parte dello stipendio è pagato in nero, con il cosiddetto fuori busta, per una media aggiuntiva di oltre 380 euro al mese. E 1 su 2 dei lavoratori intervistati dichiara che la formazione scolastica conseguita non è utile nello svolgimento del proprio lavoro. La maggioranza sente l'esigenza di momenti di formazione per la propria professionalità, ma nel 36% dei casi dice di "doversi arrangiare da solo". E la maggior parte dei lavoratori coinvolti nella ricerca non si sente valorizzato. In particolare, la mancanza di un avanzamento di carriera riguarda soprattutto coloro che hanno un titolo di studio più elevato (il 45,3% dei diplo-

mati). La scarsa valorizzazione professionale (47%) è maggiormente avvertita tra i lavoratori più giovani (55,3%), tra gli operai non specializzati (il 62,4) e tra i manovali (64%). E secondo i lavoratori, la disponibilità alla flessibilità rappresenta un elemento prioritario per l'azienda (44,4%), prima ancora del merito individuale (31,4%) e dello sforzo fisico (24,3%). Ma per il 27% degli intervistati la flessibilità "impedisce di formulare progetti per il futuro", per il 30% di loro è "utile se accompagnata da diritti e tutele". E per quanto riguarda l'orario di lavoro, secondo il 68,5% degli intervistati la "flessibilità dell'orario di lavoro è gestita unilateralmente dal datore di lavoro, che dispone le condizioni e le modalità orarie che il lavoratore deve accettare". E la precarietà del rapporto di lavoro, secondo il rapporto, pesa sui lavoratori. Quasi 1 lavoratore su 2 ritiene che oggi nessun lavoro può essere considerato stabile o sicuro. Il 26,5% degli intervistati ha un contratto di lavoro temporaneo (il 21% a tempo determinato e il 5,5% contratti stagionali, a progetto e apprendistato). E il 57% degli intervistati, infatti, ritiene che il proprio lavoro sia poco o addirittura per niente stabile, sentimento diffuso soprattutto tra giovani (65%), impiegati come manovali (85%). E

accanto alla precarietà del lavoro, i lavoratori fanno i conti, secondo la ricerca, con il problema infortuni. Complessivamente, infatti, circa il 70% dei lavoratori intervistati dichiara di avere una probabilità alta o molto alta di subire un infortunio sul lavoro. Nello specifico sono i gruisti, i carpentieri ed i muratori ad avere la percezione del rischio più alta, dato solo parzialmente confermato dalla reale incidenza infortunistica per tipo di mansione svolta. Una percezione che trova riscontro nei dati. Nel 2008, secondo dati Inail, sono stati denunciati nel settore circa 90.000 infortuni di questi oltre il 22% sono stranieri. Con una frequenza relativa d'infortunio pari a 51,8 ogni 1.000 addetti (media manifattura 38,4), inabilità permanenti pari a 4,5 casi ogni 1000 (media 1,5). Un infortunio su 5 e 1 decesso su 6 colpisce un lavoratore straniero. La durata media giorni di convalescenza per infortunio è di 34 giorni, mentre la media del settore manifatturiero è di 29. E per il futuro gli addetti del comparto edile non vedono un futuro 'roseo'. Quasi 1 su 2 (44,7%), infatti, pensa che non avrà una pensione adeguata "perché non ha continuità lavorativa e contributiva" e 37,1% "perché guadagna troppo poco".

LUCILLA GUIDI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edilizia, la Fillea-Cgil presenta "i numeri" del comparto: oltre 80mila lavoratori

Sarà battaglia sul rinnovo contrattuale

Un totale di 3.513 assemblee, 80.543 lavoratori votanti, di cui 77.115 favorevoli (95,74%), 1.080 contrari (2,92%) e 2.348 astenuti (2,92%). Sono i numeri della consultazione organizzata nei territori e sui luoghi di lavoro dalla **Fillea-Cgil** sulla propria piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'edilizia, e presentati durante una conferenza stampa nella sede della Cgil nazionale, a Roma, in corso d'Italia, dal segretario generale del sindacato di categoria, **Walter Schiavella**, e dal segretario nazionale, Mauro Macchiesi. La piattaforma per il rinnovo del contratto, in scadenza il prossimo 31 dicembre, e che riguarda un milione e 200 mila addetti, è per la prima volta distinta rispetto agli altri sindacati di categoria di Cisl e Uil. Al centro della piattaforma, tre punti fermi: salari, diritti e sicurezza. Per

quanto riguarda i salari, nella piattaforma si tiene conto dell'andamento del settore, ma in coerenza con il principio della difesa dei redditi dall'inflazione reale per il triennio 2010-2012 e, per la parte normativa, dei rimandi inattuati del contratto del 18 giugno 2008. La richiesta del sindacato è di 143 euro per il lavoratore di secondo livello (parametro 117, che rappresenta il parametro di addensamento medio del settore), a cui si aggiungono, per i livelli 1 e 2, rispettivamente 15 e 10 euro come Edr (elemento distinto dalla retribuzione) a parziale recupero della perdita di potere d'acquisto subita nel corso degli ultimi anni. Nel documento si richiede anche di portare l'Eet (Elemento economico territoriale) al 12% della paga base, pari a un incremento di 50,57 euro al 2° livello, e di definire le code contrattuali dell'accordo

del 18 giugno 2008. Il sindacato richiede quindi l'istituzione, per le materie normative riguardanti la sicurezza, l'informazione e la formazione professionale, l'unicità di cantiere in capo all'impresa principale. E **Fillea** chiede anche di definire una regolamentazione per l'elezione, la formazione e le agibilità del rappresentante dei lavoratori alla sicurezza territoriale. In materia di formazione, il sindacato ritiene necessario, da un lato, stimolare la vocazione degli operai alla propria crescita professionale e, dall'altro, intervenire per meglio comprendere le situazioni già in essere, che non sono attualmente riconosciute. Con questo obiettivo, **Fillea** chiede che al lavoratore inquadrato nel 1° livello da almeno 12 mesi, e che perfezioni la propria professionalità con un percorso formativo di 24 ore.



Crisi edilizia, Fillea-Cgil: Raddoppiare la cassa integrazione **“Potenziare il welfare”**

“In questo momento di crisi, servono interventi a sostegno del lavoro, a cominciare dal raddoppio del periodo di cassa integrazione; investimenti e risorse vere per rimettere in moto l'economia, attraverso l'avvio di opere infrastrutturali e la realizzazione di centinaia di piccole opere approvate dagli enti locali ma bloccate dal Patto di stabilità”. Così **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea-Cgil**, è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione, presso la sede della Cgil nazionale a Roma, dell'esito della consultazione tra i lavoratori sulla piattaforma della **Fillea** per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia, in scadenza il prossimo 31 dicembre. La piattaforma, per la prima volta non sarà unitaria con i sindacati di categoria di Cisl e Uil. Secondo il sindacato, che ha riportato dati Casse edili e Istat, nel settore “in dieci mesi sono state quasi 60 milioni le ore di cassa integrazione, 120mila i posti di lavoro persi, con un calo dell'11,5% delle ore lavorate e i salari in discesa rispetto al 2008”. “Dopo un lungo periodo di crescita - si sottolinea - il settore delle costruzioni è travolto dalla crisi economica e i lavoratori sono i primi a pagarne le conseguenze, in tutta la

loro drammaticità”. Per la **Fillea**, sono “conseguenze amplificate dalle peculiarità strutturali di questo settore, caratterizzato dalla frammentazione del mondo delle imprese, da un sistema di appalti e subappalti, con gare al massimo ribasso che innescano la corsa al ribasso, sinonimo di ricorso al lavoro nero, in particolare al mercato delle braccia straniere, all'evasione contributiva, all'elusione delle norme sulla sicurezza”. E per il segretario del sindacato di categoria, **Walter Schiavella**, è quindi necessario “un impegno forte contro l'illegalità e le infiltrazioni criminali, che in tempo di crisi si espandono nel sistema degli appalti, mettendo all'angolo le imprese sane, ma anche investimenti in direzione di uno sviluppo basato sulla sostenibilità sociale e ambientale, e il rafforzamento del sistema dei controlli, per fermare la strage di vite che, quotidianamente, si consuma nei cantieri, per mancanza di sicurezza, ritmi di lavoro sempre più esasperati, scarsa attenzione alla formazione”. “Più avanza la crisi economica - avverte - e più pesa l'assenza dell'esecutivo, che continua a non assumersi la responsabilità di governare la crisi e stimolare la ripresa” attraverso investimenti e risorse”.

